



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 162

Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 7 novembre 2023

INDICE**Giunte**

Regolamento:

Plenaria *Pag.* 3**Commissioni permanenti**1^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:*Plenaria (notturna)* *Pag.* 9

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Martedì 7 novembre 2023

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza del Presidente del Senato

LA RUSSA

La seduta inizia alle ore 13,20.

SEGUITO ESAME QUESTIONI CONCERNENTI INTERPRETAZIONI REGOLAMENTARI

Il PRESIDENTE richiama preliminarmente lo svolgimento del dibattito nella precedente riunione della Giunta, convocata a seguito di una comunicazione del Senatore Borghi, relativa al mutamento di denominazione del Gruppo da lui presieduto, e della successiva lettera dei quattro senatori appartenenti al partito politico « Azione », con la quale tale mutamento di denominazione viene contestato per mancato raggiungimento – a loro dire – del *quorum* di 2/3 dei componenti, previsto dal regolamento del Gruppo.

La questione interpretativa all'esame della Giunta concerne in primo luogo l'individuazione dell'organo competente a decidere sul rispetto delle norme dei regolamenti interni dei Gruppi.

Secondo un orientamento, sostenuto anche in numerosi interventi nel corso della precedente riunione, tale competenza spetterebbe al Presidente del Senato. D'altro canto, nell'unico precedente almeno in parte riferibile alla questione all'attenzione della Giunta, sono stati investiti gli organi di autodichia del Senato. Precisa tuttavia che in tale occasione i ricorrenti non si erano preliminarmente rivolti alla Presidenza del Senato, ma direttamente agli organi dell'autodichia.

Osserva pertanto che allo stato, in assenza di un accordo tra le parti, verrebbero a determinarsi due possibili scenari: la Presidenza potrebbe assumere il compito di decidere nel merito, ovvero assumere una determinazione in via cautelare, dando seguito in via provvisoria alla deliberazione del Gruppo circa il mutamento di denominazione, in vista di un pronunciamento definitivo da parte degli organi di autodichia. Tale ultima soluzione, confortata da un precedente, sia pur non perfettamente sovrapp-

ponibile al caso di specie, risulterebbe quella a suo avviso più adatta al caso concreto.

Nel ribadire in ogni caso l'auspicio del raggiungimento di una mediazione tra le due formazioni politiche interessate, fa tuttavia presente che attualmente non è stata ancora raggiunta un'intesa tra le parti sia per ragioni di carattere squisitamente politico, sia per le ripercussioni di carattere economico determinate dal mutamento nella composizione del Gruppo parlamentare interessato. Infatti, la disposizione finale dell'articolo 7 della riforma del Regolamento approvata nel 2022 stabilisce che al fine di disincentivare i trasferimenti ad altro Gruppo parlamentare, tenuto conto della specificità dei Gruppi costituiti ai sensi dell'articolo 14, il Consiglio di Presidenza stabilisce la riduzione del 50 per cento del contributo proporzionale, determinato ai sensi dell'articolo 16, comma 1, primo periodo, del Regolamento, nei confronti del Gruppo del quale il Senatore cessa di far parte, attribuendo solo il 30 per cento del contributo proporzionale iniziale al Gruppo di destinazione. Secondo tale disposizione, le decurtazioni ivi previste (la cui decisione è comunque attribuita al Consiglio di Presidenza) hanno la specifica finalità di disincentivare il fenomeno della cosiddetta mobilità parlamentare. Si tratta pertanto di una decurtazione da non applicarsi in via automatica – come invece, seppure a titolo provvisorio, è già accaduto in via amministrativa in un caso – ma demandata ad una specifica deliberazione del Consiglio di Presidenza, che deve infatti valutare nel merito se il trasferimento ad altro Gruppo rientri o meno tra le ipotesi che la norma mira a disincentivare. In tale fattispecie sembrerebbe a suo avviso non potersi ricomprendere il caso di senatori che si trovino ad essere pressoché obbligati ad abbandonare il proprio Gruppo di appartenenza a seguito di decisioni assunte dalla maggioranza di quel Gruppo, quali appunto il mutamento di denominazione, volto ad escludere uno degli originari partiti di riferimento, ovvero la comunicazione di modifiche nella ripartizione dei propri senatori nelle varie Commissioni.

Preannuncia pertanto l'intenzione di proporre alla Giunta di stabilire che, in assenza di un accordo volto a raggiungere una mediazione tra le parti, in attesa di una pronuncia degli organi di autodichia, in via provvisoria venga dato seguito alla comunicazione pervenuta dal Presidente del Gruppo, senatore Borghi, circa il mutamento di denominazione del Gruppo stesso.

Qualora invece fosse possibile raggiungere un accordo nel senso già in precedenza illustrato, volto a contemperare in modo equilibrato le esigenze delle due componenti politiche, il Consiglio di Presidenza verrebbe convocato in tempi brevi per valutare il regime delle dotazioni riferite alla cosiddetta quota variabile, spettanti ai Gruppi interessati.

Il senatore MALAN esprime apprezzamento per la proposta di mediazione illustrata dal Presidente, che ha il pregio di risultare rispettosa del Regolamento e conforme ai precedenti in materia, valorizzando l'aspetto politico della questione in esame attraverso la ricerca di un punto

di mediazione. Ritiene in particolare condivisibili le considerazioni relative al ruolo che spetta, per espressa previsione regolamentare, al Consiglio di Presidenza in materia di variazioni nelle dotazioni spettanti ai Gruppi parlamentari a seguito del passaggio dei senatori ad un Gruppo diverso da quello originario.

Auspica pertanto il raggiungimento di un accordo nel senso illustrato dal Presidente, che costituisce a suo avviso la soluzione più equilibrata.

Il senatore PATUANELLI nel ribadire preliminarmente quanto già esposto nella precedente riunione, in particolare sulla presa d'atto da parte della Presidenza delle comunicazioni dei Capigruppo, conferma la preferenza della propria parte politica per un accordo tra le due componenti interessate. Tale soluzione, sulla quale è peraltro già emerso un generale consenso da parte della maggioranza delle forze politiche, raccoglie profili di mediazione anche sotto il profilo interpretativo, sia pure nel sostanziale rispetto dell'impianto regolamentare.

Infatti, qualora non fosse possibile addivenire ad una soluzione condivisa, esprime alcune perplessità in ordine alla possibilità prospettata dalla Presidenza di un riconoscimento, sia pure a titolo provvisorio, del cambio di denominazione comunicato dal senatore Borghi. Si sofferma in particolare sull'art. 14, comma 4, del Regolamento, che nei primi tre periodi è volto a disciplinare fattispecie tra loro distinte. In particolare, il primo periodo disciplina il caso di un partito o movimento politico che si presenti in forma autonoma alle elezioni con un proprio contrassegno; il secondo periodo disciplina il caso di una pluralità di partiti o movimenti politici, i quali si presentino assieme con un unico contrassegno ed una lista unica; il terzo periodo, infine, disciplina il caso previsto dalla legislazione elettorale, di una pluralità di partiti che si presenta alle elezioni con un unico simbolo ma con liste autonome.

In assenza di un accordo, ove si decidesse di demandare una questione interpretativa che concerne l'applicazione di un regolamento interno di un Gruppo agli organi di autodichia, sarebbe a suo avviso preferibile non dare seguito, neppure in via provvisoria, al cambio di denominazione del Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope. Poiché infatti tale ipotesi potrebbe essere ricompresa nella fattispecie di cui all'articolo 14, comma 5, del Regolamento, che concerne il caso di Gruppi costituiti nel corso della Legislatura, a seguito del mutamento della denominazione verrebbe a determinarsi un'interruzione nel rapporto di continuità tra contrassegno elettorale (con particolare riguardo alla denominazione) e Gruppo parlamentare. Conseguentemente, verrebbe meno un requisito essenziale per la costituzione e l'esistenza dei Gruppi parlamentari.

In conclusione, ritiene che in assenza di un accordo la Presidenza dovrebbe ritenere *sub iudice* non solo la validità della nuova denominazione, ma la stessa sopravvivenza del Gruppo.

Il PRESIDENTE, pur prendendo atto delle considerazioni del senatore Patuanelli, ritiene che il rapporto di continuità tra denominazione del

partito, contrassegno elettorale e denominazione del Gruppo costituisca un requisito indefettibile solo in relazione al momento genetico della costituzione del Gruppo stesso. Diversamente, si dovrebbe ritenere che una volta assunta una determinata denominazione risulterebbe preclusa ai Gruppi qualsiasi possibilità di variazioni in materia, il che risulta tuttavia in contrasto con l'assenza, nel Regolamento, di disposizioni che impediscano di modificarne la denominazione.

Il senatore PARRINI chiede chiarimenti in ordine all'esito della scorsa riunione, nella quale aveva riscontrato il prevalente orientamento circa l'assenza di giurisdizione degli organi di autodichia, attesa la rilevanza pubblicistica dei Gruppi parlamentari ai quali è financo riconosciuta la legittimazione a sollevare conflitto di attribuzione presso la Corte costituzionale. Tale esito era a suo avviso corretto, in quanto non ispirato all'ingerenza nelle dinamiche interne all'operatività dei Gruppi parlamentari, attribuendo alla Presidenza del Senato il compito di dirimere la questione.

Il PRESIDENTE chiarisce che la scelta della Presidenza, in mancanza di un accordo tra le parti, in merito alla dibattuta questione della denominazione del Gruppo di Azione-Italia Viva-RenewEurope, sarebbe maggiormente orientata verso la competenza degli organi dell'autodichia dando corso in via provvisoria, conformemente alla prassi, alla comunicazione ricevuta sul nuovo nome da attribuire a tale Gruppo.

Il senatore PARRINI rimarca come, con l'assunzione di una decisione interinale sulla denominazione del Gruppo, verrebbe meno ogni incentivazione al raggiungimento di una mediazione da parte del partito di Italia Viva, poiché tutte le istanze da esso formulate verrebbero di fatto riconosciute. Inoltre, i quattro senatori esponenti del partito « Azione » si ritroverebbero a far parte di un Gruppo parlamentare alla cui costituzione e nascita hanno contribuito in modo decisivo, risultando tuttavia improvvisamente privati di fatto della possibilità di esprimere le proprie posizioni in senso compiuto. Né risulterebbe decisiva in tal senso la corrispettiva ripartizione economica dei contributi.

Occorre inoltre considerare che l'assenso di tutti i depositanti del contrassegno in sede elettorale rappresenta un requisito essenziale per la costituzione di un Gruppo parlamentare: disattendere tale assunto costituirebbe pertanto a suo avviso un pericoloso precedente.

In conclusione, auspica che la Presidenza, nelle more di un'ulteriore ricerca di un accordo tra le parti, non assuma alcuna decisione, neppure interinale, quanto alla denominazione del Gruppo, evitando di costituire situazioni di fatto che risulterebbero poi difficili da disattendere, fermo restando che il proprio Gruppo non ha manifestato alcun sostegno politico a favore di una posizione o dell'altra.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta del Gruppo del Partito Democratico di non assumere decisioni provvisorie sulla denominazione del Gruppo.

Fa altresì presente che, qualora in esito alle decisioni che verranno assunte sull'assetto dell'attuale Gruppo di Azione-Italia Viva-RenewEurope la senatrice segretaria Versace dovesse decadere dal proprio incarico a seguito di un'eventuale adesione al Gruppo misto, nulla osterebbe alla rielezione da parte dell'Aula alla medesima carica della stessa senatrice. Anche il Gruppo misto, infatti, risulta attualmente privo di un proprio senatore segretario.

La senatrice FREGOLENT chiarisce la propria posizione, già esposta nel corso della precedente riunione della Giunta, per cui occorrerebbe dar seguito alla comunicazione effettuata dal Presidente del proprio Gruppo, senza che gli organi di autodichia esercitino alcun sindacato.

Prende tuttavia atto dell'intenzione della Presidenza di rifarsi a un precedente, solo parzialmente in termini, relativo alla uscita di alcuni senatori dal Gruppo del Movimento 5 Stelle nella scorsa legislatura. Condivide in merito l'opinione del senatore Patuanelli per cui la Presidenza non debba sindacare le scelte operate all'interno di un singolo Gruppo parlamentare.

Il sostrato economico rappresenta naturalmente un tema sensibile e si atteggia diversamente a seconda delle scelte che i quattro senatori del partito di Azione opereranno a seguito di quanto verrà stabilito in merito alla denominazione del Gruppo di Azione-Italia Viva-RenewEurope. Di minore rilievo è, a suo avviso, la rappresentanza in seno all'Ufficio di Presidenza da parte della senatrice Versace, che viene ad essere espressione di una parte minoritaria del Gruppo parlamentare.

Ribadisce in conclusione l'istanza di modificare con effetto immediato la denominazione del Gruppo parlamentare cui appartiene, pur in costanza di ulteriori contatti per addivenire a una soluzione condivisa.

Il senatore ROSSO ritiene che la proposta di mediazione illustrata dalla Presidenza rappresenti un equilibrato temperamento degli interessi, di entrambe le parti politiche, sia dal punto di vista politico che da quello finanziario. Quanto alla rappresentanza del partito di Azione in seno al Consiglio di Presidenza, esprime sin d'ora il favore del Gruppo di Forza Italia alla riconferma della senatrice Versace.

Dichiara infine di condividere l'opportunità di un ulteriore tentativo per il raggiungimento di un accordo tra le parti in tempi brevi, in mancanza del quale la denominazione del Gruppo di Azione-Italia Viva-RenewEurope dovrebbe essere provvisoriamente modificata, nelle more del deferimento della questione agli organismi di sindacato interno.

Il PRESIDENTE sintetizza in conclusione i termini delle questioni affrontate nell'odierna riunione.

Non vi è dubbio che sia potestà di un Gruppo parlamentare di operare per un cambio della propria denominazione. Nel caso specifico, tuttavia, stante la contestazione avvenuta del mancato rispetto delle regole interne al Gruppo parlamentare quanto al raggiungimento del *quorum* ne-

cessario per assumere tale decisione, non è possibile affidare la decisione definitiva alla Presidenza del Senato, dovendo questa attendere la pronuncia degli organi dell'autodichia e disporre solo in via provvisoria. La questione resta pertanto *sub iudice*, in attesa di essere risolta in via definitiva dagli organi di autodichia.

L'attività di mediazione resta pertanto in essere con l'accompagnamento della Presidenza e, in mancanza di un accordo, gli organi dell'autodichia, una volta aditi, dovranno assumere una decisione nel più breve tempo possibile. Quanto alle decisioni con valenza interinale sulla denominazione del Gruppo, stante la precisa istanza del senatore Parrini a lasciare impregiudicata anche tale questione, non resta a suo avviso altra possibilità se non quella di una riconvocazione a breve della Giunta per il Regolamento.

Il senatore PARRINI chiede al Presidente un chiarimento sullo stato delle trattative tra i componenti del Gruppo parlamentare Azione-Italia Viva-RenewEurope.

Il PRESIDENTE precisa che sono oggetto di contestazione tanto le attribuzioni finanziarie spettanti al partito di Azione, quanto la possibilità del mantenimento del Gruppo parlamentare attualmente esistente con la nuova denominazione di Italia Viva-Il Centro-RenewEurope. Peraltro, ad avviso dei senatori appartenenti alla componente « Azione », tale Gruppo dovrebbe essere dichiarato sciolto per venir meno degli elementi costitutivi.

Avverte che la Giunta per il Regolamento è nuovamente convocata domani, mercoledì 8 novembre, durante la sospensione dei lavori dell'Assemblea a fine mattinata e che il Consiglio di Presidenza del Senato sarà a sua volta convocato nella giornata di giovedì 9 novembre.

La Giunta prende atto.

La seduta termina alle ore 14,05.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Martedì 7 novembre 2023

Plenaria

127^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.

La seduta inizia alle ore 20,20.

IN SEDE REFERENTE

(615) *Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione*

(62) *BOCCIA e altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in materia di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto ordinario*

(273) *MARTELLA. – Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione*

– e **petizione n. 180** ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7, a partire dalla proposta 7.63.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 7.63 è stato riammesso in votazione, purché riformulato espungendo le parole: « alle Camere »,

che risultano assorbite per effetto dell'approvazione della proposta 7.31 (testo 2).

Il senatore CATALDI (*M5S*) riformula quindi l'emendamento 7.63 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Posto ai voti, l'emendamento 7.63 (testo 2) è respinto.

Il PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato una proposta di riformulazione dell'emendamento 7.64, presentato dalla senatrice Gelmini, che tuttavia è assente.

La senatrice MUSOLINO (*Az-IV-RE*) annuncia di non sostenere l'emendamento in esame.

I senatori DE PRIAMO (*FdI*) e Daisy PIROVANO (*LSP-PSd'Az*) fanno proprio l'emendamento 7.64, a cui aggiunge la propria firma anche il senatore OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*), e lo riformulano in un testo 2, pubblicato in allegato, come indicato dal Governo.

Con il parere favorevole del Governo, l'emendamento 7.64 (testo 2) è quindi posto ai voti e approvato.

Posto ai voti, l'emendamento 7.65 è respinto.

L'emendamento 7.66 risulta precluso e, peraltro, privo di portata modificativa.

Con distinte votazioni, gli emendamenti 7.67, 7.68 e 7.69 sono respinti.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Gli emendamenti da 8.1 a 8.11 sono inammissibili, per effetto del parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Con il parere favorevole del Governo, è quindi posto ai voti l'emendamento 8.12 (testo 2), che risulta approvato.

Gli emendamenti 8.13 e 8.14 sono inammissibili, per effetto del parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 8.15 era stato ritirato nella seduta n. 93 del 26 luglio scorso.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 8.16 e 8.17 sono respinti.

Il PRESIDENTE avverte che sull'emendamento 8.18 la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo condizionato a una riformulazione di cui dà lettura.

Il senatore OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*), anche a nome degli altri proponenti, riformula l'emendamento 8.18 in un testo 2, pubblicato in allegato, recependo l'indicazione della Commissione bilancio.

Posto ai voti, l'emendamento 8.18 (testo 2) è approvato.

Conseguentemente, la modifica richiesta dalla Commissione bilancio all'articolo 5, comma 2, recepita dall'emendamento 5.101 dei relatori, precedentemente accantonato, risulta superata.

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) ritira quindi l'emendamento 5.101.

Gli emendamenti 8.0.1 e 8.0.2 sono inammissibili, per effetto del parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 9.1, 9.2 e 9.3 sono respinti.

È quindi posto ai voti l'emendamento 9.4, che risulta respinto.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 9.5 e 9.6 sono respinti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTA

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata alle ore 8,30 di domani, mercoledì 8 novembre, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 20,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 615**Art. 7.****7.63 (testo 2)**

MAIORINO, CATALDI, CASTELLONE, LOREFICE

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « L'informazione sugli esiti della valutazione annuale è trasmessa alle singole regioni, alla Corte dei conti e alla conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. ».

7.64 (testo 2)

GELMINI, DE PRIAMO, PIROVANO, OCCHIUTO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

« Art. 7-bis.

1. La Corte dei conti riferisce annualmente alle Camere, nell'ambito delle relazioni al Parlamento di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, sui controlli effettuati in base alla normativa vigente, con riferimento in particolare alla verifica della congruità degli oneri finanziari conseguenti all'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia rispetto agli obiettivi di finanza pubblica e ai principi di equilibrio di bilancio di cui all'articolo 81 della Costituzione. ».

Art. 8.**8.18 (testo 2)**

BORGHESE, OCCHIUTO, LISEI, PIROVANO, SPELGATTI, DE PRIAMO, SPINELLI, TERNULLO

Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente:

« 3-bis. Al fine di garantire il coordinamento della finanza pubblica, resta ferma la possibilità di prevedere anche per le regioni che hanno sot-

toscritto le intese, ai sensi dell'articolo 2, il concorso agli obiettivi di finanza pubblica, tenendo conto delle vigenti regole di bilancio e delle relative procedure, nonché di quelle conseguenti al processo di riforma del quadro della *governance* economica avviato dalle Istituzioni dell'Unione europea. ».
